

Nuovamente sequestrata l'ex Marlane di Praia a Mare dismessa dal 2004 al centro dell'indagine bis sulla morte di decine di operai

# Sigilli alla fabbrica dei veleni chiusa da anni

Ieri la notifica del provvedimento da parte dei carabinieri del Noe. Sette in totale le persone sott'inchiesta

Francesco Maria Storino  
PRAIA A MARE

I carabinieri del Noe di Catanzaro hanno posto sotto sequestro lo stabilimento della Marlane di Praia a Mare. L'ex opificio tessile, definita la fabbrica dei veleni, non è più in funzione ormai da tredici anni. Il provvedimento reca la firma del procuratore di Paola, Pierpaolo Bruni, insieme a quella del sostituto Valeria Teresa Grieco.

I sigilli giudiziari scaturiscono dalla nuova inchiesta aperta sul decesso di 29 operai e sulle gravi malattie che hanno colpito altri 9 lavoratori. Cifre che però potrebbero salire per portarsi rispettivamente a 30 e 12, a seguito della richiesta di integrazione presentata nel corso dell'incidente probatorio dall'accusa, integrazione scaturita da nuove denunce presentate dopo la fissazione della data di udienza. Del resto, già in passato lo stabilimento era stato posto sotto sequestro nel corso della prima inchiesta. L'indagine che è sfociata in un processo che ha visto gli imputati assolti in primo grado e anche in appello.

Al nuovo sequestro (provvedimento sulla falsariga di quello preso a suo tempo nel corso della prima inchiesta) segue anche la preoccupazione del Comune di Praia a Mare. Timorati legati a uno sviluppo della zona che rischia, secondo l'assessore alle attività produttive, Antonino De Lorenzo, di essere gravemente pregiudicato. In aula due le udienze fissate dal giudice: il 3 ottobre e poi a seguire il 9 dello stesso mese ormai alle porte.

Sono sette gli indagati dell'inchiesta-bis, nei confronti



Praia a Mare. Negli anni scorsi l'ex fabbrica tessile Marlane è stata già posta sotto sequestro e ispezionata da investigatori ed esperti chiamati a individuare la presenza di sostanze tossiche

dei quali sono stati ipotizzati i reati di omicidio colposo e lesioni gravissime colpose. La causa di tutte quelle morti e delle gravi patologie, secondo la Procura, sarebbero sempre da ricercarsi all'interno della fabbrica dove non sarebbero stati utilizzati adeguati accorgimenti nei processi di lavorazione del materiale tessile. I reparti all'attenzione della magistratura paolana sono diversi: tintoria, fissaggio e tessitura, il laboratorio colori. Ma anche le mura limitrofe e l'esterno dell'opificio dismesso dal 2004. Si

cerca quindi ancora una volta un nesso tra morti, malati di tumore e lavorazioni in fabbrica. Servirà per correlare le sindromi tumorali e le patologie riscontrate rappresentate dalle cartelle cliniche (relative ai dipendenti) e il complesso delle

**Il primo processo si è concluso con una pioggia di assoluzioni anche in appello**

sostanze chimiche presenti nel ciclo produttivo dello stabilimento Marlane di Praia a Mare.

Oltre 100 le parti civili che potrebbero costituirsi a giudizio, per lo più parenti delle vittime che hanno denunciato coloro i quali a vario titolo sono stati responsabili dei reparti finiti sotto la lente della Procura tirrenica. Vincenzo Benincasa, Salvatore Cristallino, Carlo Lomonaco, Antonio Favrin, Ivo Comegna, Attilio Rausse e Silvano Stoner sono accusati per dieci distinte omissioni. Tra

queste quelle di non aver informato i lavoratori sui rischi specifici, non aver fornito i dispositivi di protezione individuale, non aver isolato alcuni reparti pericolosi per la salute dell'uomo.

Per la Procura nella fabbrica erano presenti vapori tossici irrispirabili e non sussistevano idonei sistemi di aspirazione. Nessuna visita medica o interventi di prevenzione sanitaria. Inoltre si sarebbe ommesso di installare apparecchi atti a indicare il raggiungimento di concentrazioni pericolose (gas, va-

pori o polveri), e ancora di effettuare la valutazione dei rischi generali, nonché del rischio chimico e cancerogeno. I dispositivi di protezione individuale, secondo le indagini della Procura di Paola, erano inesistenti.

I decessi di Marlane 2 sono stati definiti "nuovi" dal gip perché non sono stati trattati nel primo procedimento. Uomini e donne deceduti, secondo le accuse, a seguito della continuata presenza nel tempo nei locali dove si svolgeva il processo produttivo. ◀

## Focus

● La nuova indagine, il sequestro e la preoccupazione del Comune di Praia a Mare. L'assessore De Lorenzo spiega come «un procedimento inizia e un altro finisce ma la mia paura è che quell'area sarà ancora imbrigliata per decenni in sequestri e controlli compromettendo seriamente lo sviluppo del nostro paese e di quelli limitrofi». L'indagine sulla cosiddetta fabbrica dei veleni era partita con il rinvio a giudizio (risalente al 2010) delle 13 persone imputate nel primo troncone del processo. Dibattimento giunto peraltro al termine di un'inchiesta durata dieci anni che ha rappresentato la sintesi di tre diversi filoni d'indagine. Quel processo che ha preso il via il 19 aprile 2011 (di fatto iniziato il 30 marzo 2012 dopo ben sei rinvii) si è concluso il 19 dicembre 2014 con l'assoluzione di tutti gli imputati. La sentenza in Corte d'appello è invece dei giorni scorsi. A Catanzaro il giudice ha confermato le assoluzioni dichiarando inammissibili i ricorsi di parti civili e procura generale. Marlane 2 è comunque un'altra storia che si sta scrivendo adesso.